

FLORES Y PRATS E IL PATRIMONIO EMOZIONALE DELL'ARCHITETTURA IN UNA LECTIO MAGISTRALIS A MILANO

I due architetti spagnoli si sono raccontati al pubblico di Archweek con un autoritratto dei propri progetti, frutto di idee ostinatamente personali, rese espressive dalle loro matite colorate

DI SOPHIE MARIE PICCOLI PUBBLICATO: 01/06/2024



Gianluca Di Iorio

Archweek, la manifestazione distribuita su tutta Milano che dal 20 al 26 aprile 2014 ha indagato le fragilità e il potenziale dell'architettura debole, ha portato negli spazi di **Triennale Milano** l'esperienza del duo spagnolo composto da **Ricardo Flores e Eva Prats**. Cresciuti sotto la guida di Enric Miralles, architetto catalano di fama internazionale prematuramente scomparso, i due hanno fondato lo studio Flores y Prats nel 1998, a Barcellona, combinando l'attività accademica a quella progettuale, in un'officina di idee e matite colorate con le quali hanno preso vita alcuni dei progetti di riuso più interessanti degli ultimi anni, premiati e insigniti delle più importanti onorificenze. Quella di Flores y Prats può essere definita un'architettura emozionale, che si inserisce attivamente nel tema promosso dall'edizione 2024 di Archweek, dove il focus si pone sull'architettura fragile, "in ascolto dei bisogni e delle aspettative dei cittadini, in dialogo con il territorio e i suoi

abitanti". Il patrimonio emozionale dell'architettura costituisce per lo studio l'elemento centrale di una progettazione sensibile, in cui l'edificio è un dispositivo di memoria pronto ad essere reintegrato nella società in una nuova veste.

Si può dire che sia il filo rosso che lega i diversi progetti. Partendo dall'installazione esposta negli spazi dell'Arsenale durante la scorsa Biennale Architettura di Venezia, dal titolo *Emotional Heritage*, la coppia ci introduce nel proprio laboratorio di idee: un archivio di modelli e disegni incompiuti, lasciato al pubblico di Venezia come invito ad una riflessione congiunta sul rapporto tra il nostro presente e la memoria che ci circonda, sulla potenzialità dell'edificio in disuso, sulla componente immateriale che esso assorbe e rilascia in storie sottese. Nei quattro temi dell'esposizione, *Drawing with time*, *The open condition of the ruin*, *The right to inherit* e *The Value of use*, si presentano i progetti cardine e i principi guida dello studio, nel contesto di quello che loro stessi definiscono "un continuo progetto di ricerca".

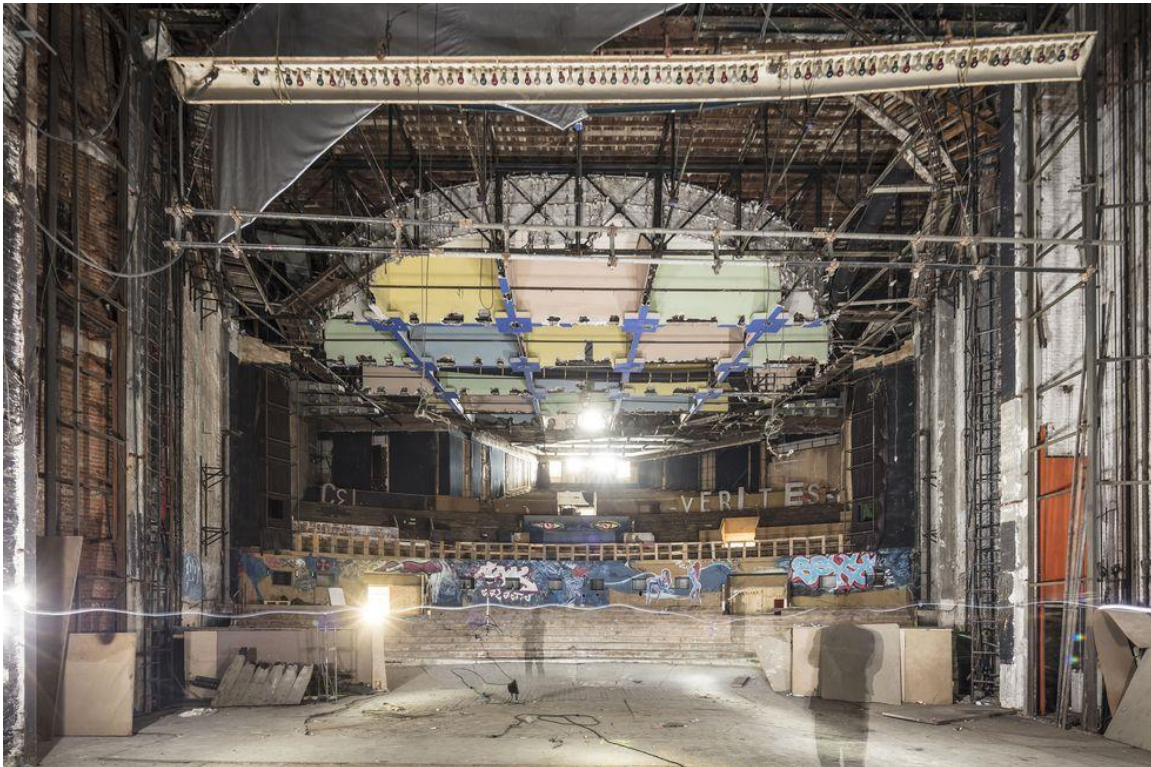


Adrià Goula. Sala Beckett Drama Centre, Barcelona

Drawing with time significa lavorare con il tempo della memoria, da una privilegiata posizione di osservatori dell'esistente: "Nel nostro caso, osserviamo disegnando, registrando tutto senza distinzioni gerarchiche", raccontano i due. Nasce da questa pratica la certosina catalogazione di centinaia di porte e infissi messa a punto per il progetto di Sala Beckett, polo culturale localizzato nello storico quartiere industriale di Poblenou, a Barcellona, dove l'incompiutezza di un edificio abbandonato da vent'anni si fa punto di partenza per la definizione di una nuova identità culturale, ma memore del suo passato.

Per fare ciò, il metodo del duo spagnolo assume un tratto partecipativo, flessibile alle declinazioni che il progetto assume a seconda delle necessità del programma, delle possibilità e della materialità dell'edificio esistente: "Lavoriamo molto con il cliente, con qualcuno che ha già un progetto, che c'era prima di noi e continuerà dopo il nostro passaggio, e noi ci inseriamo in questo processo. È per questo che crediamo che il progetto architettonico debba raccontare ciò che è incastonato nell'edificio esistente e il modo per farlo è lavorare a fianco della committenza, cui chiediamo il tempo per farlo." Si installa così un processo dove non ci sono varianti o opzioni, ma trasformazioni dialettiche da cui nascono progetti tailor made: "Non ci piacciono le strategie, le troviamo noiose."

Il Varietés Cultural Laboratory, a Bruxelles si descrive come manifesto del tema *The open condition of the ruin*, in quanto edificio in cui la stratificazione di storie e memorie diventa occasione per un intervento di riuso interpretativo e identitario. *The right to inherit* apre poi il discorso a una dimensione critica, nella quale la riflessione si muove sulla necessità di trovare un equilibrio tra l'inserimento del nuovo e il mantenimento dell'esistente. È il caso del progetto per il centro culturale Casal Balaguer di Maiorca, in cui la luce diventa il leitmotiv di un percorso intuitivo che conduce l'utente in una sinergia tra i nuovi spazi e le antiche mura del XVI secolo.



Adrià Goula. Varietés Cultural Laboratory, Brussels

I progetti, per lo più pubblici, sono accomunati da un'estetica coerente e dalle tinte calde, assimilabili a quelle di un film di Wes Anderson: assonometrie, tavole, miniature e modelli costituiscono il frutto di un lavoro manuale, descritto dagli architetti stessi come un processo di concentrazione necessario allo sviluppo del progetto. "Disegnare a mano ci fa trovare la concentrazione, il piano orizzontale della scrivania è aperto e visibile all'altro, condiviso, è come un mercato: agli studenti che seguono i nostri atelier è chiesto di lavorare a mano. Per noi è importante mantenere questa condizione per restare dentro al progetto", afferma Eva Prats; "Il disegno a mano ha una condizione pubblica", cui lo studio non intende rinunciare.

Flores y Prats ci ricordano che è ancora possibile una progettazione dove al digitale resta assegnato il compito di trasmettere comunicazioni, mentre tavole e modelli trasmettono l'energia che scorre nell'invisibile trama della memoria dell'edificio. "Abbiamo un archivio molto fisico, fatto di modelli e tavole che ci permettono di ritornare ai pensieri di tempo fa, ricordare le suggestioni e riflettere sui progetti passati. È un esercizio di memoria".

Quello di Flores y Prats è un legame attivo e dinamico con il patrimonio emozionale, che si fa veicolo di nuove narrazioni architettoniche: "Finché potremo aprire la porta del nostro studio senza restare sommersi da modelli, terremo tutto."

ELLE DECOR
ITALIA